

Il volo delle anime

Gino Garofalo

IL VOLO DELLE ANIME

Biografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Gino Garfalo
Tutti i diritti riservati

*A Maria
La moglie che ha amato due mariti
con la forza dell'amore di due donne.*

Presentazione

Il racconto ruota intorno a due momenti importanti della vita della protagonista.

Il primo è ambientato nel Corso “Napolicchio” dove, in una serata di agosto, una bella ragazza, vestita con abiti colorati e alla moda, con i capelli neri arrotolati sulla testa, e con un portamento sicuro, è avvicinata da un giovane forestiero che diventa successivamente il suo fidanzato.

Il secondo riguarda un marito sconvolto e arrabbiato che, in una mattinata con un tempo particolarmente agitato per il vento forte e tagliente, di ritorno dall’ospedale e il respiro affannato e la testa verso l’infinito in cerca d’aiuto, deve comunicare alla moglie la diagnosi di una malattia ineluttabile: anche l’aria manifestava la sua violenta agitazione inusuale nel mese di agosto.

Le conseguenze di questi episodi sono raccontate con verbi al presente, al passato e al futuro, in cui i tempi si fondono e si sostituiscono continuamente e improvvisamente inseguendo gli stati d’animo e i ricordi dei personaggi.

Nella presentazione invece viene usato prevalentemente il verbo al presente per far rivivere la protagonista e aiutando i familiari a immaginarla ancora in vita.

Tale scelta è anche opportuna perché le situazioni raccontate si riferiscono a un solo tempo che può essere considerato semplicemente un solo istante se paragonato all’infinità del tempo. E l’istante non può avere i suoi tempi diversi, e

anche perché la protagonista vive continuamente una vita unica e intensa, ricca di interessi, di impegno, di successi, di insicurezze e di sofferenze.

Il racconto, con una forma espressiva semplice, mette in luce tutti i condizionamenti che gravano sui familiari e sul marito che andrà poi alla ricerca della serenità perduta. La moglie lotta contro le insidie e i pericoli, vince e perde con dignità ed equilibrio, sorretta dalla intensità della sua fede. Accetta il destino e si stacca dalla vita con il suo corpo, ma non con la sua anima, che lotterà con la sua testimonianza per promuovere interventi necessari per migliorare la sanità pubblica che dovrà porre fine ai viaggi della speranza per motivi di salute.

Cattiveria del tempo

Il tempo, che trascorrevva senza lasciare traccia della sua presenza, divorava quanto di buono aveva donato, ma annullava anche le sofferenze causate da sconfitte, preoccupazioni, dolori, insicurezze accumulate in cinque decenni, sostituendole con una terribile notizia che da sola, potendola pesare, avrebbe una consistenza incommensurabile e superiore a più di cento volte il peso di quelle elencate in precedenza. Ed esso passava velocemente e quasi spietatamente, incurante delle preoccupazioni e senza concedere speranza. Non consentiva neanche qualche pausa di eventuali riflessioni. Non c'era più tempo da perdere: bisognava fare presto. La malattia suggeriva l'importanza di interventi rapidi da eseguire in strutture ospedaliere di alta specializzazione, anche se le probabilità di guarigione rimanevano sempre basse. Era stata diagnosticata tre mesi prima e il calendario già raccontava che novembre apparteneva al passato, come anche le delusioni, i fallimenti e le speranze di quanti avevano lottato per la vita. Intanto, nella prima settimana di dicembre, in una camera dell'hospice, la situazione era apparentemente migliorata, la malattia aveva concesso dei segni di rallentamento della sua azione demolitiva della resistenza nei confronti del dolore, consentendo al malato un po' di sorriso da regalare ai familiari che gli facevano compagnia con il loro affetto da registrare nel libro dei ricordi, a cui

ricorrere quando la nostalgia avrebbe fatto sentire il suo peso.

Essi però non si nutrivano di illusioni, in quanto erano a conoscenza dell'incurabilità della malattia, che viene raccontata con grande sofferenza, ma con la consapevolezza di poter fornire una testimonianza della necessità di regolamentare meglio la funzione degli hospice, specialmente in riferimento alla gestione del rapporto con i familiari del ricoverato.

Intanto, il marito era da poco arrivato e la moglie lo accolse con un sorriso ed un forte abbraccio, facendolo sedere accanto e stringendogli le mani. Lei era contenta, aveva mangiato con appetito e si era creata una atmosfera familiare per la presenza delle persone care, le due figlie ed il genero. Era al centro dell'attenzione, si comportava in modo sereno e mostrava un grande affetto per ciascuno di loro, ricordando il passato, prima e dopo il matrimonio, senza trascurare di raccomandare di vivere una vita felice ed attenta alla salute ed al benessere morale e spirituale. Cioè bisognava seguire il suo esempio, in quanto lei dava molta importanza alla fede in Dio. Contemporaneamente le infermiere entravano ed uscivano dalla stanza informandosi delle sue condizioni di salute.

Lei continuava a fare riferimento alla sua vita incominciando dalla sua nascita. Era nata nel 1943, in piena guerra.

Cresciuta con il latte di pecora della transumanza, diventata ragazza, grazie ad una sua zia, si appassionava alla musica lirica, di cui conosceva le arie più importanti che cantava quando i compaesani lo richiedevano. Lei era contenta e li accontentava con il suo sorriso che era sempre stampato sul suo viso. Ma si appassionava anche alla musica leggera italiana che veniva trasmessa dalla radio.

Più in là negli anni, era di aiuto per le vedove bianche analfabete, così erano chiamate le donne i cui mariti erano emigrati nelle due Americhe, scrivendo per loro lettere

apparentemente semplici ed infantili, ma spontanee, sincere e fortemente cariche di nostalgia, di affetto e di speranza.

Quando ha riferito di quel periodo ricco di affetti sperati, di amori sofferti e di nostalgie interminabili, il suo viso ha subito una lieve trasformazione.

Lei era in precedenza avvolta da una luce insolita in quell'ambiente dove abitualmente albergano la rassegnazione, la sofferenza e la fine delle speranze che annebbiano anche la vista e i ricordi: lei però era sorridente e sorretta da una tranquillità che le restituiva la forza necessaria per gestire il suo ultimo tempo in modo da nutrirsi di quelle emozioni che sarebbero dovute rimanere impresse nella sua anima per assicurarle un ristoro eterno con la loro compagnia.

Forse quella serenità era determinata dalla presenza di tutte le persone che si erano impegnate con tanto amore intorno a lei per poterla sostenere nella lotta contro la sua malattia.

Lei si era sentita ancora come la protagonista principale del gruppo familiare che si era tanto impegnata per la sua salvezza: in quel momento era confortata dalla forza di quel gruppo che l'avrebbe accompagnata verso l'ultimo orizzonte della sua vita, oltre il quale non si sarebbe sentita sola, perché avrebbe portato con sé tutte le immagini dei suoi cari, insieme ai ricordi più importanti della sua esistenza.

Contemporaneamente curava, con l'espressione lievemente sorridente del suo viso, anche la sua ultima immagine da lasciare nella memoria dei suoi cari. Come molto attenta era la ricerca, nella sua memoria, dei ricordi, carichi di affetti e di momenti densi di emozioni: si stava preparando un bagaglio ricco di valori umani, molto presenti nella sua esperienza terrena, da portare con sé con la convinzione, in lei radicata, di poter ancora mantenere i rapporti con gli abitanti della terra.

Mentre rovistava nell'angolo dei ricordi strappa lacrime, fu attratta da quello relativo al suo impegno a favore delle "vedove bianche" il quale, prepotentemente, richiamò la sua attenzione, perché nel passato, durante la sua fanciullezza, aveva occupato un posto importante nel suo cuore.

Perciò, proprio in quel momento, il suo sorriso fu nascosto dal morso di un suo labbro che divorò anche un po' di serenità. Luigi si accorse subito di quel cambiamento improvviso e lo collegò alla sensibilità che mostrava la moglie quando raccontava delle donne giovani, analfabete, sposate per procura con emigranti sconosciuti. Ricorrevano a Maria per farsi leggere le lettere inviate dai loro mariti: lei non aveva mai dimenticato la loro espressione di delusione e di tristezza quando non leggeva mai un pensiero d'amore, in un foglio grande quasi quanto un giornale, che veniva occupato interamente da poche parole, scritte con caratteri grandi e illeggibili.

Qualche volta lei inventava e leggeva dei pensierini non scritti per regalare un po' di gioia nel cuore di donne innamorate.

Forse Luigi con questi ricordi aveva realizzato un momento di condivisione inconsapevole degli stessi pensieri che avevano costretto la moglie a mordersi il labbro. Però la condivisione diventò reale, quando la moglie sussurrò a labbra strette: «Peccato! La mia madrina è diventata vecchia senza conoscere il marito» e guardò teneramente e con affetto Luigino.

In compenso, però quella donna aveva imparato a leggere e a scrivere, grazie alla sensibilità di Maria che, per il suo amore verso il prossimo, realizzò un programma di alfabetizzazione di tante "vedove bianche" che, per riconoscenza, le regalavano i prodotti della terra, grazie ai quali e con la sua capacità di risparmiare insieme alla protezione delle zie, lei riuscì a proseguire gli studi fino all'università conseguendo l'abilitazione all'insegnamento.